

## IMMAGINI E MOVIMENTI

Intense immagini, quelle del fotografo udinese Alberto Quoco, il cui obiettivo ha saputo rapire con l'ultimo lavoro anche la più piccola emozione espressa dal corpo nel danzare. Protagonisti sono ballerini che abitano spazi del quotidiano, luoghi cittadini del vivere; li abitano con l'arte performativa del corpo pronto a rinnovarsi e/o adattarsi a quei posti tanto lontani dalla scena tradizionale. L'opera in questione è un calendario da collezione, realizzato in questi giorni da Quoco su commissione della Selekt e che lo ha portato a selezionare una lunga serie di immagini di danza



sulla base di intuito ed esperienza specifica in questo ambito. Infatti, da circa quattro anni Alberto Quoco si è dedicato alla danza stringendo relazioni artistiche con operatori culturali, coreografi e danzatori del settore (tra le ultime affermazioni la collaborazione

con il festival *Corpi Sensibili*, con il coreografo francese Jean-Christophe Blavier e il primo servizio fotografico di danza realizzato alla Biennale di arti visive di Venezia).

L'abilità del fotografo è quella di rendere visibile la bellezza dei corpi che danza-

Una delle  
fotografie  
realizzate  
da Alberto  
Quoco

# La magia della danza in calendario

*Una serie di fotografie artistiche firmate da Alberto Quoco*

no cogliendone l'attimo di maggior vigore espressivo senza tralasciare lo sforzo dinamico, o la fatica della postura raggiunta. Raccogliendo serie di pure forme estetiche, sembra che l'obiettivo di Quoco non voglia rinnegare l'umanità dell'artista ritratto; come dire: la bellezza ha un costo, un tempo, un luogo criteri che condizionano in eguale misura anche l'arte fotografica.

Dal corpo contratto in equilibrio su un arto della bella danzatrice Chiara Tanesini, si passa alle dinamiche circolari del balletto di Torino, sino all'elevazione energica della scaligera Beatrice Carbone, secondo un'indagine che in

Quoco si definisce di natura emozionale. Così la forma rispetta il sentire e l'agire seguendo un criterio che predilige il nitore dei contorni. «Il lettore – spiega Alberto Quoco – credo si identifichi meglio con immagini non mosse che risultano maggiormente fruibili. Queste sono difficili da ottenere se non altro per il forte condizionamento dell'illuminazione scenica. Infatti, tutte le immagini del calendario sono prodotte da spettacoli dal vivo a parte una costruita appositamente in studio».

Eppure lo scopo dell'immagine che ferma l'attimo, sembrerebbe in antitesi con i principi del movimento se non ci

fosse una fascinazione dinamica di ciò che è invisibile, ma presente. Non è dunque una frammentazione, ma un'estensione, una traccia quella che il corpo abbandona nel suo percorso codificato nello spazio. Nel suo sforzo, Quoco ha cercato di rendere alla danza principalmente la sua bellezza affinché arrivi al cuore di chiunque. La fatica dei danzatori viene così raccolta con umiltà dall'obiettivo, creando con l'immagine prodotta un'eredità emozionale di ciò che è accaduto in quel preciso luogo, in quel dato spazio, in quell'attimo unico e irripetibile che va in scena solo per te.

**Elisabetta Ceron**

MANTO 2004